



COMUNE DI NOVI VELIA (SA)

Disposizioni Strutturali

IL SINDACO
Avv. Maria RICCHIUTI

AUTORITA' PROCEDENTE
R.U.P. Geom. Mario DE CESARE

AUTORITA' COMPETENTE VAS
R.U.P. Arch. Domenico CONTI

PROGETTISTI:
A.T.P.
Arch. Edmondo SCARPA - Capogruppo Mandatario
Arch. Juan Carlos LOFFREDO
Arch. Stefania MARINO
Dr. Agr. Carlo VALERIO
G.I.S.:
Arch. Edmondo SCARPA
V.A.S. - V.INC.A.:
Arch. Edmondo SCARPA
Arch. Juan C. LOFFREDO
Arch. Stefania MARINO
C.U.A.S.:
Dr. Agr. Carlo VALERIO
CONTRIBUTI SPECIALISTICI:
Arch.A. Progetti Associati

Piano Urbanistico Comunale

Art. 23 L.R. Campania 22.12.2004 n° 16

Azioni Strategiche

V.A.S. RAPPORTO AMBIENTALE

P.U.C.

Rev.: r1 - marzo 2017

STUDIO TECNICO ARCH.A. PROGETTI ASSOCIATI

P.r1.A.03.a



Legenda

PROGETTO PRELIMINARE



Comune di Novi Velia
Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Progettista:
A.T.P. (Mandatario: Arch. Edmondo Scarpa)

Il R. U. P:
Geom. Mario De cesare

Il Sindaco:
Avv. Maria Ricchiuti

DATA: marzo 2017

1 CONTENUTI DELLA V.A.S.

Il presente Documento ha la finalità di intraprendere una procedura di consultazione (cosiddetta anche di *scoping*) con le Autorità, Enti ed Associazioni, competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata delle informazioni ed il loro livello di dettaglio nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale del P.U.C., così come previsto espressamente dall'art. 5 comma 4 della Direttiva europea 2001/42/CE e dall'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 4/2008, correttivo del D. Lgs. 152/2006.

In questa fase verrà inquadrato il contesto normativo e disciplinare in cui si inserisce la V.A.S., saranno descritti la struttura e gli obiettivi del redigendo P.U.C. ed il suo rapporto con gli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti sul territorio, indicata la metodologia di valutazione che si intende seguire e le fonti informative utilizzate per reperire i dati necessari nonché si effettuerà una prima valutazione di carattere generale e qualitativo sugli impatti potenziali del Piano sull'ambiente.

Si procederà inoltre alla configurazione della struttura del Rapporto Ambientale vero e proprio, che verrà redatto successivamente, secondo quanto previsto dall'Allegato VI al D. Lgs. 152/2006, tenendo conto delle Linee guida regionali elaborate dall'ARPAC Campania e di quanto previsto dalla Delib. 834/2007 della Giunta Regionale Campana in attuazione della L.R. 16/2004.

Sulla scorta delle osservazioni, correzioni, modifiche o integrazioni che le Autorità competenti in materia ambientale esprimeranno e le altre strutture regionali interessate nonché interpellando gli altri Enti individuati nel prosieguo della trattazione, si procederà alla redazione del Rapporto ambientale vero e proprio ed alle consultazioni pubbliche, secondo le procedure individuate dagli artt. 14 e 15 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

1.1 Procedure

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta nella Unione Europea con l'emanazione della **Direttiva 2001/42/CE**, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che introduce una innovazione nel processo di formazione della pianificazione territoriale, richiamandosi ai principi stabiliti dal Trattato Comunitario che mirano a perseguire la salvaguardia, il miglioramento e la tutela della qualità ambientale, la protezione della salute umana nonché l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

La Valutazione Ambientale Strategica è stata indicata a livello internazionale come uno degli strumenti operativi più concreti ed efficaci per verificare il grado di sostenibilità delle scelte e assicurare la coerenza con gli obiettivi di Rio e Kyoto. Essa ha caratteristiche diverse da quelle dei progetti, ossia le tecniche che le sono proprie non possono essere meccanicamente trasferite a livello strategico, dove l'oggetto da valutare è molto meno definito e compiutamente riconoscibile.

Altra caratteristica è data dal fatto che la Valutazione di livello strategico risulta essere uno strumento strettamente a supporto del processo decisionale, che trova la sua finalità principale nel facilitare l'assunzione delle decisioni da parte di una pluralità di soggetti. Da

queste considerazioni deriva che l'approccio da adottare deve essere caratterizzato da grande flessibilità, in cui il contatto con il livello decisionale non venga perso, che è spesso soggetto ad improvvisi accelerazioni e rallentamenti.

La **Direttiva 2001/42/CE** completa un lungo processo normativo e culturale che parte con la **Direttiva 85/337/CEE**, relativa alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti e continuato con la **Direttiva 92/43/CEE** sulla Valutazione d'Incidenza Ambientale, finalizzata alla tutela della biodiversità nei siti di importanza comunitaria SIC. Il questo modo il quadro normativo europeo esistente amplia le considerazioni svolte sull'impatto dei singoli progetti alle diverse scale di intervento e ai quadri d'azione che li comprendono.

In relazione alla novità della materia in oggetto, è opportuno richiamare i concetti principali che informano la 42/2001/CE, in ordine alla quale deve essere effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- a) *che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE,*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.*

Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi, di cui all'art. 1 par. 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni: a tale scopo tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico.

La valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriamente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva. Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia.

Si sottolinea che con la Comunicazione della Commissione **CE del 5/6/2002** è stato tracciato un nuovo metodo *integrato* per la Valutazione d'impatto che comprende tutte le valutazioni settoriali relative agli effetti diretti e indiretti di una misura proposta in un unico strumento

globale, allontanandosi così dalla precedente impostazione che prevedeva un certo numero di valutazioni parziali e settoriali. Attraverso ciò la CE intende introdurre ... *una procedura di valutazione d'impatto integrata che contribuirà a migliorare la qualità e la coerenza della concezione delle strategie.*

In questa direzione si vedano le “*Linee guida*” predisposte dalla DG XI della Commissione Europea relative alla riforma comunitaria dei fondi strutturali, di cui al Regolamento CE 1260/1999 del 21/6/1999, nonché le “**Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica**” predisposte dalla nostra Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (A.N.P.A.) nel maggio 1999.

Ricordiamo infatti che la procedura di V.I.A. è riferita, nell'ambito del diritto comunitario (Dir. CEE 337/85), ai progetti di determinate opere che, per la loro natura, dimensione e ubicazione, sono ritenute produttrici di effetti negativi, o comunque rilevanti nell'ecosistema interessato dalle opere stesse. La normativa italiana di attuazione della direttiva 337/85 si muove nel solco della direzione indicata dalla direttiva medesima quanto alle scelte di escludere dal campo di applicazione dell'istituto i piani e i programmi.

1.2 Quadro normativo

L'Italia ha recepito compiutamente la normativa europea attraverso il **D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale”**, di recente modificato ed integrato con il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 **“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale”**.

Il rinnovato schema procedurale prevede, nell'ambito del Titolo II, che per “**valutazione ambientale**” si intenda il processo articolato nelle seguenti fasi:

- 1) **verifica di assoggettabilità** per piani e programmi “*che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di piani e programmi di cui al comma 2 (dell'art. 6)*” - **art 12**
- 2) **consultazione o scoping**: “*Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientali, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*”; tale consultazione si conclude di norma in 90 gg. – **art. 13 comma 1**
- 3) **redazione Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato VI** e relativa trasmissione all'Autorità competente (Regione) unitamente alla proposta di Piano o programma – **art. 13 commi 4, 5, 6.**

Con l'entrata in vigore della legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 - art. 1 commi 4 e 5, le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e

ella fauna selvatiche), così come modificato dal d.p.r. 120/2003 sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, in possesso della corrispondente qualificazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fanno specifica richiesta al competente ufficio regionale, che si pronuncia sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale. Le valutazioni di incidenza che interessano siti SIC e ZPS ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dei comuni sentito il parere dell'Ente parco. Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori. L'ufficio preposto alla valutazione di incidenza è individuato all'interno dell'ente territoriale tramite una commissione di tre esperti in materia nominati con decreto sindacale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Le funzioni in materia di valutazione di incidenza comprese quelle dell'autorità competente, possono essere svolte in forma associata se i comuni non sono in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma.

Attualmente il Comune di Novi non è inserito nell'elenco dei Comuni delegati in materia di Valutazione di Incidenza.

- 4) **pubblicazione e deposito del Piano o programma, del Rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica** per 60 gg, in coordinamento con tempi e modi previsti per le analoghe procedure attinenti lo specifico strumento urbanistico, durante i quali possono presentate osservazioni, elementi conoscitivi e valutativi – **art. 14**
- 5) **valutazione Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni pubbliche:** l'autorità preposta alla valutazione ambientale, entro 90 gg dalla scadenza di tutti i termini previsti dall'art. 14, emette il **giudizio di compatibilità ambientale** contenente un parere ambientale articolato e motivato che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano o del programma; tale giudizio può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del piano o programma valutato. In tali ipotesi, il giudizio è trasmesso al proponente con invito a provvedere alle necessarie varianti prima di ripresentare il piano o programma per l'approvazione – **art. 15**
- 6) **decisione:** “Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, e' trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma” – **art. 16**
- 7) **informazione:** “1. La decisione finale e' pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:
 - a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonche' le ragioni per le quali e' stato scelto il

piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18” – art. 17

- 8) **monitoraggio:** *“Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. (...)” – art. 18*

Successivamente la Giunta Regionale della Campania, con la **Delibera n. 421 del 12/03/04**, pubblicata sul BURC n. 20 del 26/04/04 modificata con DGRC del 19/03/05, ha approvato il *“Disciplinare delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza, Screening, Sentito e Valutazione Ambientale Strategica”* ed ha istituito, tra l'altro, il Comitato Tecnico per l'Ambiente, con il compito di esprimere il parere di Valutazione Ambientale Strategica sui Piani e Programmi.

In particolare, per i Comuni non inseriti nell'elenco di quelli delegati in materia di Valutazione di Incidenza per l'attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 si prevede, all'art. 5, che:

- a) La V.A.S. deve concludersi anteriormente alla adozione del piano.*
- b) Il CTA deve concludere le procedure valutative entro 90 giorni dal deposito dello studio di VAS emettendo un apposito parere motivato cui i proponenti sono tenuti ad attenersi. Detti tempi devono intendersi al netto impiegato dal ricorrente per produrre le integrazioni che eventualmente gli verranno richieste. Le integrazioni possono essere richieste una sola volta nella fase istruttoria.*
- c) I proponenti devono allegare alla richiesta la documentazione tecnica amministrativa prevista dalle vigenti normative in materia, in formato cartaceo e su supporto informatico (CD-ROM) per la costituzione della banca dati di Settore e per consentire al Servizio VIA la trasmissione al Comitato Tecnico per l'Ambiente.*

Con la **Delibera n. 426 della Giunta Regionale del 14/03/2008** nella quale si configurano e si approvano nuove procedure da seguire per la VIA, VI e VAS, con l'intento di semplificarne l'iter, adeguarle alla D.G.R. n. 834/2007 riguardante gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e, più in generale, ridefinire compiti, ruoli e funzioni ai vari organismi e figure presenti nell'arco del procedimento di valutazione e rilascio finale del Parere di compatibilità ambientale.

In tale ottica rappresentano organismi di nuova istituzione i tre Tavoli tecnici con compiti di verifica ed istruttoria delle istanze presentate ovvero di supporto alle decisioni del Comitato Tecnico Ambientale, che rimane l'organo deputato ad esprimere il parere di compatibilità.

Con la legge regionale 7 agosto 2014, n. 16, all'articolo 1 commi 4 e 5 viene stabilito che:

L'ultimo atto ufficiale della Regione Campania è rappresentato dalla circolare emanata dall'Ufficio Regionale - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD - Valutazioni

Ambientali del 13/05/2016. Tale circolare ha per oggetto chiarimenti in merito al rilascio del "sentito" ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997 e dell'art. 1, comma 4 della LR 16/2014 ai fini delle procedure di Valutazione di Incidenza di competenza regionale e comunale.

1.3 Il Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011

Il regolamento n. 5 disciplina le procedure per la VAS all'art. 2 - Sostenibilità ambientale dei piani. Pertanto, la più importante innovazione introdotta dal Regolamento regionale 5 del 2011, nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, consiste, oltre che nell'eliminazione dei molteplici appesantimenti al procedimento, nell'aver attribuito alla stessa amministrazione procedente il ruolo di autorità competente e di scelta dei soggetti che, in relazione agli effettivi impatti che sull'ambiente potrebbero determinarsi dall'attuazione del piano o del programma, sia necessario consultare nell'ambito del procedimento.

Conseguenza di tale cambiamento è la semplificazione e lo snellimento delle procedure di approvazione dei piani e programmi che, si auspica, determinerà un impulso per gli Enti territoriali campani ad assumere la piena regia del governo del proprio territorio.

In considerazione di quanto esposto la Valutazione Ambientale Strategica. in Campania, si struttura nelle fasi riportate nella seguente tabella:

FASE	AZIONE
I	Predisposizione del Rapporto Preliminare (nel procedimento di VAS completo tale fase assume il valore di Scoping)
II	Individuazione e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
III	Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica
IV	Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del pubblico
V	Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente
VI	Informazione sulla decisione
VII	Monitoraggio ambientale

1.4 Il Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004

Il Manuale operativo pubblicato dall'AGC 16 della Regione Campania fornisce un'efficace tabella da cui è possibile desumere, in modo schematico, il procedimento relativo alla formazione ed approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici integrato con la VAS., fermo restando il carattere solo informativo e di mero indirizzo, privo di valore giuridico-legislativo, del documento.

1.5 Approccio metodologico

Come può facilmente evincersi dal quadro normativo e disciplinare descritto, la redazione della VAS contestualmente alla redazione del PUC è operazione delicata e complessa che, in una fase di transizione sia normativa che disciplinare oltre che in relazione alla scarsità di dati disponibili, deve essere attentamente calibrata e impostata in pieno accordo con le competenti autorità regionali che devono poi valutarla.

Nel caso in esame il Rapporto Ambientale terrà conto di tutti studi ed analisi già effettuate a livello di area vasta dal PTR regionale, dal PTCP di Salerno, dal Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano Alburni e dalla Comunità Montana GELBISO E CERVATI, nonché di tutte le altre indicazioni e informazioni che scaturiranno dal confronto e coinvolgimento degli altri Enti competenti in materia ambientale, innescando processi d'interazione con i dati esistenti ed acquisibili a livello comunale, al fine di procedere ad una valutazione degli impatti sia positivi che negativi sul territorio e, quindi, ad una trasparente e motivata consapevolezza di tutti gli esiti delle modificazioni territoriali proposte.

In questa fase preliminare non si scenderà nel dettaglio dimensionale e quantitativo della valutazione né si articoleranno tutti i punti previsti nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs. 4/2008) ma si fornirà un quadro descrittivo sufficientemente ampio del Piano alle autorità competenti la fine di consentire una adeguata individuazione delle successive fasi di approfondimento.

Inoltre si proporranno matrici di valutazione che incrociano gli impatti previsti o possibili del piano con le componenti ambientali, culturali e umane del territorio in oggetto attraverso l'uso di indicatori stimati come realmente verificabili e popolabili sulla base delle attuali conoscenze e risorse disponibili.

In sintesi le operazioni che si svolgeranno nell'intero corso della VAS saranno:

- **illustrare** i contenuti del Piano, intesi in questa fase come elementi di una sequenza logico/disciplinare composta da politiche, strategie, obiettivi ed azioni, dedotti dalla relazione illustrativa della bozza di P.R.G. predisposta prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/04;
- **precisare** aspetti riguardanti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'esecuzione delle scelte strategiche ipotizzate dal Piano;
- **evidenziare** aree ed elementi di degrado e/o con caratteri di problematicità;
- **esplicitare** i possibili effetti significativi sull'ambiente, effetti secondari, cumulativi, sinergici a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- **esplicitare** le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente generati dall'attuazione delle previsioni di progetto;
- **sintetizzare** le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione nonché le eventuali difficoltà incontrate (per esempio carenze tecniche o mancanze di dati) nelle raccolte delle informazioni richieste;

- **descrivere le misure previste per monitorare l'attuazione delle previsioni di progetto.**

Tutto ciò per poter, successivamente, tarare adeguatamente le politiche capaci di indirizzare la crescita armonica della comunità ovvero:

- *analizzare e valutare lo stato qualitativo e quantitativo del territorio analizzato;*
- *individuare ed interpretare i carichi e le pressioni sulle risorse ambientali locali;*
- *definire i criteri per la valutazione preventiva degli effetti delle scelte pianificatorie previste nel piano;*
- *definire le potenzialità di riduzione dei fattori di pressione umana sulle risorse;*
- *verificare le compatibilità tra le caratteristiche ambientali del territorio e le scelte progettuali;*
- *migliorare la qualità del progetto in materia di localizzazione.*

1.6 Contenuti del Rapporto ambientale

In questo paragrafo si confrontano i temi da affrontare per la stesura del Rapporto ambientale ai sensi della normativa vigente con i punti sviluppati nel presente Rapporto preliminare, con l'avvertenza che i punti non sviluppati o sviluppati solo parzialmente saranno ovviamente oggetto delle successive fasi della procedura:

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

1. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
2. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
3. *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
4. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
5. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
6. *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti*

significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- 7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- 8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- 9. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- 10. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

2. II PIANO URBANISTICO COMUNALE

Per la redazione ci si è attenuti ai criteri metodologici indicati dalle normative di legge vigenti e ritenuti validi nel caso specifico di pianificazione comunale

Il territorio del comune di Novi Velia è posto nella parte meridionale della provincia di Salerno. La zona, definita in senso estensivo "*Cilento Basso*", rappresenta un contesto geografico alquanto eterogeneo; si consideri che detta area può essere benissimo suddivisa in almeno cinque sub-aree con caratteristiche peculiari: il Monte Stella, Il Cervati, Il Gelbison, il Bulgheria ed l'Alburno.

Il Cilento, quindi, tenuto insieme da queste diversità, si stacca nettamente dal resto del territorio provinciale, almeno da quello posto a nord, mantenendo ancora oggi un serio problema di integrazione economico e sociale.

Tali problematiche sono accentuate notevolmente dalle caratteristiche degli insediamenti urbani, estremamente polverizzati sul territorio e con un basso numero di abitanti; si consideri che mediamente la popolazione per paese è di circa 1.000 ab.

Negli ultimi 25 anni si è verificato un abbandono di interesse per i centri ubicati nelle zone interne a favore di uno sviluppo costiero che, seppur con effimeri vantaggi economici immediati, non ha fatto altro che acuire i già gravi scompensi territoriali.

Il Comune di novi V. ha avuto un effetto di mitigazione, rispetto al diffuso fenomeno di spopolamento, dovuto al suo essere posto lungo arterie di traffico tra l'interno e la costa, nonché attigualmente al centro direzionale di zona costituita dalla Città di Vallo della Lucania, che ha consentito un cospicuo spostamento di abitanti verso Novi V., per ragioni di economia del mercato edilizio.

PRINCIPALI DATI COMUNALI

Superficie territoriale:	kmq	34,71
Altitudine massima del territorio comunale:	mt	1'465 s.l.m.
Altitudine minima del territorio comunale:	mt	333 s.l.m.
Escursione altimetrica:	mt	1.132
Comuni confinanti (in senso antiorario):	<i>Vallo d. Lucania, Ceraso, Cuccaro Vetere, Futani, Montano Antilia, Rofrano, Laurino, Campora, Cannalonga.</i>	
Popolazione residente:	ab	2'324
Densità per Km ²	ab	66,95
Autorità di bacino	Campania Sud	
Comunità Montana:	Zona del Gelbison e Cervati	
ASL	Salerno	
Parco Nazionale	Cilento, vallo di diano e Alburni	
Consorzio Bonifica	Velia	
Regione Agraria:	n. 5 - Mingardo e Alto Bussento	

2.1. I riferimenti interni

I fattori interni concorrenti alla formazione del PUC e allo studio VAS possono essere così individuati:

- a) *sistema di accessibilità ai centri abitati*
- b) *rischio idrogeologico*
- c) *patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico, architettonico e culturale*
- d) *qualità della vita*
- e) *attività produttive*

2.2. I riferimenti esterni

Principalmente dovranno essere illustri i rapporti tra il PUC e gli altri strumenti di programmazione di livello sovracomunale elaborati dagli Enti e Organismi elencati in precedenza; essenzialmente questi possono così elencarsi:

Comunità Montana: Piano socio economico, Piano di gestione idrogeologica.

Provincia di Salerno: Piano territoriale di coordinamento provinciale, Piano di manutenzione della viabilità provinciale.

Regione Campania: Piano territoriale di coordinamento, Piano sanitario, Piani o Programmi di utilizzo dei fondi comunitari di investimento.

ASL SA3: Piano sanitario d'ambito, Piano di assistenza socio sanitaria.

Autorità di Bacino: Piano stralcio per il rischio idrogeologico.

Consorzio di Bonifica: Piano di bonifica e gestione del sistema irriguo.

Parco Nazionale: Piano del Parco, Piano socio-economico, Piano di gestione SIC.

3 CRITERI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

3.1 La struttura DPSIR

La maggior parte dei Rapporti sullo Stato dell'Ambiente redigono set di valutazioni fisici, biologici o chimici in modo da esprimere un sistema di analisi nell'ottica delle relazioni tra sistema ambientale e umano.

Ovviamente il mondo reale è più complesso di quanto possa essere espresso nelle semplici relazioni di causa - effetto individuate in un sistema di analisi. È del tutto arbitraria la distinzione tra sistema ambientale e sistema umano. Soprattutto molte delle relazioni tra questi due sistemi non sono sufficientemente comprese o sono più complesse per poter rientrare in una struttura così semplice.

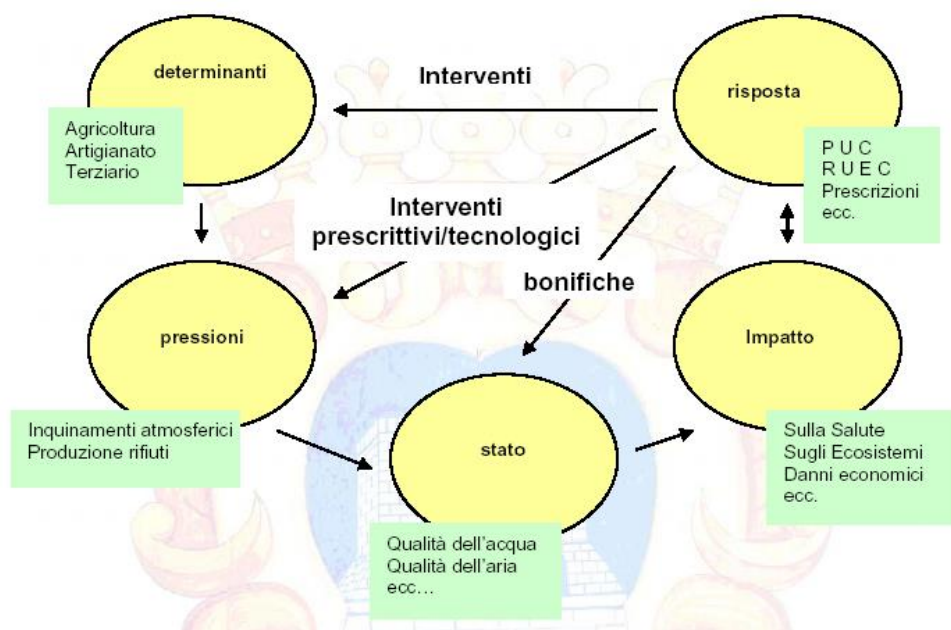
L'OCSE ha messo a punto un modello (modello PSR) basato sul concetto di causalità: le attività antropiche esercitano pressioni (*pressures*) sull'ambiente e inducono modificazioni nella sua qualità e nella quantità delle risorse naturali (*stato, states*). La società risponde a tali modificazioni attraverso politiche ambientali, di economia generale e di settore (*risposte della società, responses*).

Queste ultime, attraverso le attività antropiche, si collegano di nuovo alle pressioni.

Il modello OCSE è stato successivamente ripreso e ulteriormente articolato dall'*European Environmental Agency* (EEA), con la messa in evidenza di due fasi, implicitamente del resto già presenti in esso, e lasciando peraltro invariate le altre (modello DPSIR): la fase delle attività antropiche primarie (cause generatrici primarie: *drivers*) e quella degli impatti (*impacts*).

Secondo questo sistema di analisi le attività sociali ed economiche esercitano Pressioni sull'ambiente e, di conseguenza, cambiamenti sullo Stato dell'ambiente, così come garantire una condizione di qualità per la salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità. Ciò induce Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sui materiali che possono far emergere una Risposta politica e/o sociale che agisca da feedback sui gruppi dirigenti, o direttamente sullo stato o sugli impatti, mediante azioni di adattamento o di miglioramento.

Tutto quanto innanzi espresso può succintamente e incisivamente essere rappresentato secondo il seguente organigramma:



Di seguito è riportata la classificazione in termini funzionali delle principali tipologie di valutazioni adottate dall' *European Environmental Agency* (EEA).

Valutazioni descrittive

La maggior parte delle valutazioni attualmente in uso da gruppi nazionali e internazionali si basano sulla struttura DPSIR.

Con le valutazioni **Determinanti** si è cercato di comprendere gli andamenti sociali, demografici e conseguentemente, economici nella società. L'analisi condotta nei confronti di un processo territoriale provinciale e in particolare comunale, con riferimento allo sviluppo dei centri industriali e artigianali, consente di svolgere una valutazione sui cambiamenti negli stili di vita, specialmente per quanto attiene i livelli di consumo e modelli di produzione determinando modificazioni su tutti i livelli della produzione e dei consumi. Dalla disamina di questi cambiamenti le valutazioni Guida consentono di definire la pressione esercitata sull'ambiente.

Con le valutazioni di **Pressione** si è cercato di individuare gli sviluppi in relazione alle emissioni, agenti fisici e biologici, l'uso delle risorse e l'uso del territorio. Le pressioni esercitate dalla società sono trasportate e trasformate in una varietà di processi naturali che si manifestano nei cambiamenti delle condizioni ambientali.

Con le valutazioni di **Stato** si è voluto descrivere la quantità e qualità dei fenomeni fisici, dei fenomeni biologici e fenomeni chimici in una determinata area; le valutazioni di stato consentono di fotografare e descrivere in un determinato momento le risorse presenti il loro sfruttamento; lo stato dell'ambiente dipende in larga parte dalle pressioni esercitate su di esso.

Con la valutazione **Impatto** viene descritta l'influenza che il cambiamento dello stato dell'ambiente ha sulle funzioni sociali ed economiche, sulla salute umana, sulla disponibilità di risorse e sulla biodiversità.

Gli impatti possono succedersi in sequenza o secondo andamenti ciclici, le conseguenze possono portare a una perdita di biodiversità.

Le valutazioni di **Risposta** riferiscono delle risposte attuate da gruppi o singoli individui, così come i tentativi di enti e governi per prevenire, compensare, migliorare o adattare i cambiamenti avvenuti nell'ambiente.

3.2. Definizione dei temi e degli obiettivi ambientali di riferimento

In questo capitolo verrà presentato un quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente e del territorio su cui ricadono gli effetti del PUC.

Ai sensi dell'allegato I della dir. 2001/42/CE, b), è necessario identificare gli aspetti ambientali su cui il PUC potrebbe avere degli effetti significativi.

A tal proposito la stessa direttiva elenca, in modo non esaustivo, una serie di aspetti o temi/questioni ambientali da tenere in considerazione ovvero la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Attraverso una prima analisi degli obiettivi del PUC è stato definito un elenco di possibili indicatori che possono rappresentare gli aspetti ambientali pertinenti così riportati:

- Biodiversità
- Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico
- Risorse idriche
- Suolo
- Clima ed energia
- Rifiuti
- Popolazione

Per restringere ulteriormente il campo di analisi ambientale, per ogni tema verranno individuati gli obiettivi ambientali con cui le previsioni del PUC potranno "interferire", in maniera positiva o negativa.

Gli obiettivi ambientali, ivi individuati, sono stati derivati dai principali documenti programmatici, normativi e strategici disponibili a livello internazionale, comunitario e nazionale con particolare riferimento al Protocollo di Kyoto, al VI Programma Quadro in materia Ambientale della Commissione Europea ed alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

L'individuazione degli obiettivi ambientali è una fase cruciale per la valutazione degli effetti ambientali significativi, in quanto consente di costruire un sistema di riferimento rispetto al quale effettuare tale valutazione e permette di elaborare la proposta di eventuali alternative,

finalizzate a migliorare il perseguimento di suddetti obiettivi e quindi la sostenibilità ambientale del PUC.

Si riportano in tabella gli obiettivi ambientali di riferimento per ciascun aspetto ambientale ritenuto pertinente.

Obiettivi ambientali perseguiti dal PUC	
Aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali
Risorse idriche	<i>Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica</i>
Suolo	<i>Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo</i>
Clima ed energia	<i>Ridurre le emissioni di gas climalteranti Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica</i>
Biodiversità	<i>Tutelare e valorizzare delle aree protette Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat</i>
Paesaggio e Patrimonio storico - culturale	<i>Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale</i>
Rifiuti	<i>Ridurre la produzione di rifiuti Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio</i>
Popolazione	<i>Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera Razionalizzare con la tendenza a ridurre l'uso del territorio per interventi di tipo strutturale (aree coperte) Aumentare l'appetibilità per il riuso edilizio, anche con utilizzi diversi delle strutture esistenti, favorendo il cambio d'uso Aumentare la dotazione dei servizi e migliorare quelli esistenti</i>

3.3. Stato dell'ambiente e tendenze

L'analisi del contesto ambientale e, quindi, la scelta degli indicatori, è strettamente legata all'individuazione delle interazioni tra PUC e ambiente.

Una volta definiti gli aspetti ambientali e i relativi obiettivi pertinenti è necessario individuare gli indicatori di contesto ambientale, attraverso i quali desumere gli effetti e le interazioni derivanti dalle previsioni del PUC.

E' da considerare che la selezione del gruppo di indicatori attraverso cui compiere la descrizione dell'attuale stato ambientale, in riferimento agli aspetti ambientali pertinenti individuati, è influenzata anche dall'effettiva disponibilità di dati riferiti all'area di riferimento.

La scelta degli indicatori dovrà pertanto tenere conto delle seguenti necessità:

- reperibilità dell'informazione su tutto il territorio oggetto dell'analisi;
- possibilità di aggregazione territoriale del dato;
- pertinenza dell'informazione rispetto alle linee di intervento del piano.

Sulla base di questi requisiti e a seguito di una prima ricognizione dei documenti disponibili (Rapporti sullo Stato dell'Ambiente, programmi di monitoraggio, Piani settoriali, banche dati statistiche, ecc.), è stato selezionato un elenco di indicatori utili a delineare in maniera sintetica e al contempo sufficientemente completa per il livello di dettaglio richiesto dalla procedura di VAS, che viene proposto di seguito.

Gli indicatori verranno riempiti sulla base delle informazioni disponibili presso le amministrazioni coinvolte nella procedura di attuazione del PUC

Elenco degli indicatori in relazione agli obiettivi ambientali di riferimento		
Temî/aspetti ambientali	Obiettivi ambientali di riferimento	Indicatori di Contesto Ambientale
Biodiversità	<i>Tutelare e valorizzare le aree protette Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat</i>	<i>Aree naturali protette Ambienti naturali di particolare pregio</i>
Paesaggio e Patrimonio storico culturale	<i>Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale</i>	<i>Uso del suolo Beni storici e paesaggistici</i>
Risorse idriche	<i>Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee</i>	<i>Qualità delle acque superficiali (fiumi e laghi)</i>

	<i>Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica</i>	<i>Qualità delle acque sotterranee Sistema di depurazione</i>
Suolo	<i>Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo</i>	<i>Incendi boschivi Superficie a rischio idrogeologico Siti inquinati</i>
Clima ed Energia	<i>Ridurre le emissioni di gas climalteranti Incentivare il ricorso alle fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica</i>	<i>Emissioni di CO2 equivalente totale e per settore Bilancio energetico e energia da fonti rinnovabili</i>
Rifiuti	<i>Ridurre la produzione di rifiuti Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio</i>	<i>Produzione di rifiuti Raccolta differenziata Rifiuti avviati al recupero o riciclaggio</i>
Popolazione e salute umana	<i>Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera</i>	<i>Trasporto di sostanze pericolose Industrie a rischio di incidente rilevante Concentrazioni e superamenti dei limiti relativi ai principali inquinanti atmosferici</i>

Per la trattazione dei singoli aspetti ambientali si è scelto di utilizzare il livello di riferimento comunale e comprensoriale, a seconda della disponibilità dei dati.

Paesaggio

Il paesaggio è la forma dell'ambiente così come è percepita dai suoi abitanti, ma non solo.

Secondo la convenzione europea del Paesaggio, (*firmata a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia con legge n. 14 del 9/1/2006*) esso può essere definito come “una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Il paesaggio quindi non è solamente un aspetto “estetico” isolato dal contesto socio-economico, ma diventa strumento di lettura dello sviluppo e delle modificazioni, anche ecologiche, del territorio.

Uno strumento per leggere il paesaggio, quindi, è l'analisi dell'uso del suolo e, in particolare, delle sue variazioni nel tempo.

Gli usi del suolo possono essere suddivisi nelle seguenti classi:

1. *Superfici artificiali*
2. *Superfici agricole utilizzate*
3. *Territori boscati e ambienti semi naturali*
4. *Zone umide*
5. *Corpi idrici*

La superficie comunale può essere in buona parte classificata come “boscata” e “naturale o seminaturale”, con una concentrazione di “superfici artificiali” in prossimità del centro abitato e delle aree d’espansione a valle.

L’analisi delle variazioni di uso negli anni mette in evidenza un aumento delle superfici artificiali a discapito, principalmente, delle superfici agricole.

Di particolare rilievo appare la pratica del pascolo e, di conseguenza, delle aree agricole marginali.

Il pascolo produce la manutenzione delle piccole opere artificiali realizzati dall’uomo, quali terrazzamenti, sentieri, muretti a secco che, essendosi integrati nel tempo nel paesaggio agrario, ora ne diventano i principali elementi di compromissione.

Patrimonio storico – culturale

“*The World Heritage Convention*” dell’UNESCO ha inserito il territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano tra i beni culturali e naturali di interesse mondiale meglio definiti come “patrimonio mondiale dell’UNESCO”.

Andando oltre detta classificazione, si possono individuare sul territorio comunale i seguenti elementi che rispondono ai requisiti di importanza storico-culturale:

1. *Chiese e cappelle.*
2. *Palazzi, masserie, agglomerati rurali.*
3. *Ponti, sentieri pavimentati, muri di delimitazione, terrazzamenti.*
4. *Fontane, pozzi, cisterne e relative opere edili*

Principali emergenze sono costituite da:

- a) Castello di Novi Velia
- b) Chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Longobardi (o dei Lombardi), di origine medievale, rifatta in età barocca.
- c) Il Santuario della Madonna del Monte Sacro di Novi Velia, sorge sul luogo di un antico luogo sacro-pagano sulla sommità del Monte Gelbison (1706 m).
- d) Chiesa dell’Annunziata.

Risorse idriche

Nel territorio comunale di Novi Velia sono ubicate:

Sorgenti, Pozzi: Sparsi sul territorio Fontane naturali, Corsi d’acqua (Torna, Nevitano Fabbrica).

In particolare il territorio montano di Novi Velia presenta un vastissimo bacino imbrifero, caratterizzato da piccoli torrenti, impluvi naturali etc.

Qualità delle acque superficiali

La qualità delle acque superficiali viene monitorata dal Comune, che gestisce la risorsa idropotabile in proprio.

Per i corsi d'acqua, al momento non risultano monitoraggi sistematici, tali da rispondere ai requisiti dell'indice SACA, ovvero "Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua", ai sensi del D.lgs 152/99. Il SACA individua 5 classi di qualità, attribuibile attraverso una serie stabilita di parametri, che corrispondono ai giudizi "elevato", "buono", "sufficiente", "scadente" e "pessimo". Dai dati in possesso, si può affermare che la qualità dei corsi d'acqua nell'area in esame è complessivamente buona.

Le informazioni sulla qualità delle acque sono ricavate da dati dell'Agenzie Regionale Protezione Ambientale Campania

Acque sotterranee

La contaminazione delle acque sotterranee ha diverse origini e può essere di varia natura.

Tipologie di utilizzo del suolo come l'agricoltura possono concorrere all'arricchimento delle acque di falda in inquinanti quali i nitrati.

Attività industriali, artigianali o anche incidenti di varia natura possono invece contaminare le falde con metalli pesanti, idrocarburi o altre sostanze.

Una particolare attenzione deve essere rivolta agli incendi boschivi, non tanto per i residui legnosi ma per gli accumuli di rifiuti incontrollati che bruciando assieme alla vegetazione, rilasciano sostanze incontrollate.

In genere i dati di monitoraggio mostrano che i fitofarmaci e i solventi clorurati sono tra le principali cause della qualità scadente delle acque sotterranee.

Gli apporti di nutrienti e di prodotti fitosanitari sono provocati soprattutto dall'agricoltura intensiva e dall'impiego di pesticidi nelle aree insediative; gli idrocarburi provengono soprattutto dal traffico e dall'artigianato.

Sistema di depurazione

I sistemi di depurazione delle acque reflue della rete pubblica sono pressoché adeguate, considerato che le strutture presenti sono oramai obsolete.

Nell'ambito della programmazione del PUC, questo aspetto è posto con priorità di intervento.

Occorre porre attenzione anche agli insediamenti sparsi in modo da realizzare sistemi di trattamento che non compromettano la qualità delle falde.

Suolo

Introduzione

Gli obiettivi di riferimento per il suolo riguardano:

- a) *la promozione di un uso sostenibile del suolo;*
- b) *il mantenimento e recupero degli equilibri idrogeologici;*

c) la conservazione, il ripristino e il miglioramento della qualità del suolo.

Le principali informazioni sul suolo sono quelle relative al suo utilizzo, per la trattazione delle quali si rimanda al capitolo relativo al Paesaggio.

Ulteriori informazioni utili ad identificare lo stato di perseguimento degli obiettivi preposti possono essere fornite attraverso i seguenti indicatori: la superficie percorsa da incendi, l'inquinamento del suolo e il dissesto idrogeologico.

Rispetto a questo tema le interazioni possibili tra PUC e tematica suolo riguardano principalmente l'occupazione di nuovo suolo da parte di nuove infrastrutture, la gestione congiunta dei rischi idrogeologici e la riduzione delle pressioni sul suolo (in termini di inquinanti) da parte delle attività produttive.

Superficie agricola e forestale, incendi

Il principale strumento di riferimento è il Piano d'Assestamento Forestale 2009-2013 elaborato dall'Assessorato Regionale all'agricoltura e valido per tutto il territorio regionale; in esso sono riportate le linee guida, il quadro conoscitivo, la programmazione e il modello di gestione dei boschi e dei pascoli.

Gli incendi sono un fattore determinante per la qualità del suolo: il fuoco elimina la biomassa a terra e crea uno strato di cenere che modifica le proprietà chimico-fisiche del suolo, rendendolo temporaneamente impermeabile.

In caso di pioggia, aumenta così il deflusso superficiale e l'azione erosiva dell'acqua, specialmente durante il primo anno post incendio.

La superficie interessata da incendi, viene monitorata dal Corpo Forestale dello Stato.

Ad integrazione dei dati quantitativi dovrà essere redatta la cartografia con la localizzazione degli eventi che servirà a indirizzare sul territorio le azioni di controllo e di prevenzione.

Siti inquinati

Per quanto riguarda la compromissione della qualità del suolo a causa di inquinamento, nell'area in esame non si registrano aree contaminate da attività industriali.

Si registra la presenza delle aree destinate a discariche RSU e non ancora integralmente caratterizzata e rinaturalizzata, sulle quali occorre predisporre un preventivo piano di monitoraggio.

Il dissesto idrogeologico

Per il dissesto idrogeologico, si tiene conto dei dati riportati nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico predisposto dall'Autorità di Bacino Campania Sud e approvato dalla Regione Campania.

Clima ed Energia

I cambiamenti climatici sono un fenomeno di livello globale fortemente correlato all'incremento delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra (CO₂, CH₄ e N₂O), le cui relazioni con le variazioni dello stato del clima a livello locale sono difficilmente valutabili in un arco temporale di medio periodo, ovvero nella fase di attuazione del PUC.

Al riscaldamento dell'atmosfera, tuttavia, sono correlabili anche fenomeni con effetti a scala locale, quali, ad esempio l'aumento della frequenza di episodi di precipitazioni di breve durata ed elevata intensità, la progressiva trasformazione delle superfici, l'accentuarsi delle oscillazioni dei flussi idrici, ecc.

L'impegno condiviso a livello internazionale, prioritario per le strategie di Lisbona e Goteborg, è quello di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

Tali emissioni sono soprattutto legate ai processi di combustione, mediante utilizzo di combustibili fossili, con particolare riferimento alle emissioni da traffico veicolare ed al riscaldamento degli edifici.

Immediata appare dunque la correlazione tra le politiche energetiche messe in atto e la riduzione di tale tipologia di emissioni, con particolare riguardo all'impiego sostitutivo di fonti energetiche rinnovabili ed al risparmio e all'uso razionale dell'energia.

In base alle considerazioni precedenti, il contributo locale al perseguimento degli obiettivi di riferimento internazionale, comunitario e nazionale può così configurarsi:

- *Ridurre le emissioni di gas climalteranti;*
- *Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;*
- *Perseguire il risparmio e l'eco - efficienza energetica*

Il tema "Aria" ed i relativi obiettivi sono stati considerati all'interno del Tema Popolazione e Salute Umana, in termini di emissioni dei principali inquinanti (PM10, NOx e O3).

L'analisi di contesto, anche in questo caso, è resa più difficile dalla disponibilità di dati diversamente aggiornati (in termini di anno di riferimento dei dati puntuali e di intervallo temporale delle tendenze); in ogni caso si è cercato di tenere in considerazione e confrontare, i valori attuali delle emissioni di gas clima alteranti, la loro tendenza in riferimento agli obiettivi del Protocollo di Kyoto e il peso dei diversi settori.

Per l'energia invece si è cercato di descrivere il contesto attraverso l'analisi dei consumi e dell'offerta, con particolare riguardo all'offerta di energia da fonti rinnovabili.

Emissioni di gas serra

Gli obiettivi di riferimento per questo tema, sono quelli del Protocollo di Kyoto.

In particolare, l'Unione Europea ha un obiettivo di riduzione del 8%, nell'ambito del quale l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni del 6,5%. L'obiettivo italiano risulta ambizioso in funzione del fatto che l'Italia è caratterizzata da una bassa intensità energetica ed, inoltre, dal 1990 ad oggi le emissioni italiane di gas serra sono notevolmente aumentate. Per tale motivo lo sforzo reale richiesto per rispettare al 2008-2012 gli obblighi previsti dal Protocollo di Kyoto è del 19 % circa; in termini assoluti ciò equivale ad una riduzione delle emissioni di circa 93 milioni di tonnellata di CO2 equivalente.

Non sono disponibili dati di livello comunale, per cui l'analisi va condotta a scala provinciale e regionale.

Presumibilmente, come per altre realtà simili, le cause determinanti sono individuabili nel riscaldamento residenziale, seguito dal trasporto su strada.

Energia da fonti rinnovabili e Risparmio ed efficienza energetica

Rispetto all'energia, l'obiettivo di riferimento è l'incremento del ricorso alle Fonti Energetiche Rinnovabili e la realizzazione di un risparmio energetico potenziale stimato pari al 20% entro il 2020 (da Protocollo di Kyoto).

Nella scala regionale un possibile traguardo, senza tener conto dei parametri quantitativi da definire in tale sede, potrebbe così essere rappresentato:

- *ridurre il consumo di energie fossili e le emissioni di CO₂*;
- *contenere l'aumento del consumo di elettricità* ;
- *promuovere la produzione di energia idraulica compatibilmente con le esigenze di tutela dei corpi idrici superficiali*;
- *aumentare la produzione di energia elettrica e quella di calore facendo ricorso a nuove fonti rinnovabili (oltre l'energia idraulica)*;
- *sensibilizzare maggiormente la popolazione nei confronti dei problemi energetici incrementando e migliorando l'informazione*.

Gli obiettivi relativi al risparmio e all'uso razionale dell'energia, nonché quelli relativi all'incremento delle fonti rinnovabili, sono decisamente determinanti per il perseguimento degli obiettivi di Kyoto di riduzione delle emissioni clima alteranti.

Alcune delle unità amministrative coinvolte si sono dotate di Piani Energetici che perseguono obiettivi quantificati (*target*) a tal proposito ben precisi.

In generale nel territorio di Novi Velia, la principale fonte di energia rinnovabile risulta essere attualmente quella *idroelettrica*; vanno incentivate, ad integrazione, quindi, quella *solare* ed *eolica*.

L'andamento dei consumi energetici mostra un aumento pari al 15% negli ultimi anni.

In generale, lo stato di attuazione delle politiche volte all'incremento del ricorso alle fonti rinnovabili, nell'area comunale di Novi Velia, appare "*sufficiente*".

Solo sporadici interventi, per lo più interessanti infrastrutture pubbliche, si avvalgono di fonti rinnovabili (fotovoltaico); in altri casi, si è visto un incremento dell'utilizzo di pompe di calore per il condizionamento climatico domestico e dei collettori solari.

I settori maggiormente energivori, come nel resto delle aree simili, sono il settore terziario i trasporti e le attività residenziali.

Rifiuti

Il ciclo economico produzione - consumo è attualmente associato ad una produzione di rifiuti crescente.

Politiche orientate alla sostenibilità ambientale dovrebbero perseguire il disaccoppiamento dell'economia dalla produzione di rifiuti e la ricerca ed attuazione di azioni volte a mitigare gli impatti legati al loro smaltimento.

Il che significa ridurre il più possibile il loro smaltimento in discarica, attraverso la raccolta differenziata e il successivo recupero di materia ed energia, nonché ridurre la pericolosità degli stessi.

L'analisi di contesto quindi prende in considerazione gli obiettivi:

- *Ridurre la produzione di rifiuti*
- *Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio*

Lo stato relativo al perseguimento di questi obiettivi è descritto attraverso l'analisi della produzione attuale di Rifiuti, la percentuale raccolta in modo differenziato ed i rispettivi trend di crescita.

Laddove possibile è si analizza la composizione dei rifiuti totali in termini di percentuale di Rifiuti speciali non pericolosi e Pericolosi

Anche in questo caso, l'analisi del contesto ambientale è complessa a causa della disponibilità di dati diversamente aggiornati e l'impiego, in alcuni casi, di indicatori diversi.

Gli obiettivi in merito alla gestione dei rifiuti per l'Italia sono quelli del Decreto Ronchi e successive modifiche.

Le interazioni del PUC con questo tema sono per lo più indirette; effetti positivi potrebbero ottenersi dalla ottimale localizzazione delle aree di conferimento e da una migliore qualità urbana e ambientale.

Emissione di Inquinanti in atmosfera

Si Riportano in tabella i limiti normativi (obiettivi) relativi agli inquinanti considerati in territorio italiano, derivanti dal D.M. 60/2002.

Limiti normativi per le emissioni nel territorio italiano.	
Inquinante	Limite (descrizione e unità di misura)
PM10 (particolato atmosferico con diametro inferiore a 10 µm)	40 µg/m³: Valore limite media annuale
	35volte/anno :Numero massimo dei superamenti annui consentiti del valore limite di 50 µg/m³
NO2 (biossido di azoto)	18 ore/anno: numero massimo di superamenti concessi del valore limite per la protezione della salute umana pari a 200 µg/m³
	40 µg/m³: valore limite come media annuale per la protezione della salute umana
O3 (Ozono troposferico)	25 volte/anno: numero massimo dei superamenti concessi del valore bersaglio per la salute umana pari a 120 µg/m³ come massima media giornaliera su 8 ore
	180 µg/m³: soglia di attenzione

Non si conoscono monitoraggi eseguiti a livello comunale, alcuni dati, non sistematici possono essere reperiti presso gli uffici provinciali, il ministero dei trasporti, l'ARPAC.

In genere, è stato riscontrato che:

- *per il particolato sospeso con diametro inferiore a 10 µm (PM10), risulta che il limite medio annuale sia superato in prossimità situazioni con elevato traffico veicolare su gomma;*
- *per l'inquinamento da biossido di azoto (NO2), le zone con maggiori criticità sono le aree urbane e le grandi infrastrutture di trasporto;*

- *per i valori di ozono troposferico, i limiti vengono superati d'estate in concomitanza di peculiari condizioni geomorfologiche e climatiche nelle aree abbastanza elevate sul livello del mare.*

Rischio di incidenti rilevanti

Con il termine “**rischio tecnologico**” ci si riferisce a tutte quelle attività di carattere antropico (*attività produttive, infrastrutture e reti tecnologiche*) che possono rappresentare una fonte di pericolo per l'uomo e per l'ambiente.

Nel territorio comunale i rischi tecnologici sono essenzialmente associati sia alla presenza di strutture produttive a rischio che al trasporto di sostanze pericolose, attraverso la viabilità intercomunale.

3.4 Zone di particolare rilevanza ambientale

Aree di particolare interesse naturalistico sono quelle tutelate a norma delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Le due direttive, denominate rispettivamente “habitat” e “uccelli”, pongono in essere un sistema di tutele su specie e habitat considerati “prioritari” per la conservazione della biodiversità a livello comunitario, e per gli ecosistemi ad essi associati.

Il sistema di siti sottoposti a tutela (ZPS per la direttiva uccelli e SIC per l'habitat) sulla base delle due direttive citate è denominato “Rete Natura 2000”.

La finalità ultima della Rete Natura 2000 è proprio quella della conservazione della biodiversità, attraverso l'individuazione di specie e habitat da tutelare, la verifica delle relazioni esistenti tra attività umane e sistemi naturali, la determinazione di obiettivi di conservazione e la definizione di misure di gestione adeguate ad ottemperare agli obiettivi di conservazione preposti.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza del SIC IT8050030 (Monte Sacro e Dintorni).

Le misure di conservazione

si applicano al SIC IT8050030 “Monte Sacro e dintorni”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono state definite dal Ministero per l'Ambiente.

È obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- *definire il reale stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;*
- *rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;*

- *sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat* Codice Habitat Tipo di habitat Valutazione globale.




3.5 Sintesi e tendenze in caso di non attuazione del programma

Di seguito si riporta in maniera schematica lo schema possibile per la valutazione dello stato e delle tendenze del contesto ambientale, in relazione agli indicatori utilizzati.

Indicatori chiavi di contesto				
Tema ambientale	Indicatore	Stato	Tendenza	Livello di informazione
Biodiversità	Superficie sottoposta a tutela			
	Ambienti naturali			
Paesaggio e beni culturali	Usi del suolo			
	Beni tutelati UNESCO			
Acqua	Qualità delle acque superficiali			
	Qualità delle acque sotterranee			
	Depurazione delle acque reflue			
Suolo	Incendi			
	Siti inquinati			
	Dissesto idrogeologico			
Clima ed Energia	Emissioni di CO2 equivalente totale e per settore			
	Bilancio energetico e energia da fonti rinnovabili			
Rifiuti	Produzione di rifiuti			
	Raccolta differenziata			
	Rifiuti avviati al recupero o riciclaggio			
Popolazione e salute umana	Trasporto di sostanze pericolose			
	Attività soggette a rischio di incidente rilevante			
	Concentrazioni e superamenti dei limiti dei inquinanti atmosferici			

Legenda

Stato	
○ ○ ○	Buono
○ ○	Medio
○	Scadente

Tendenza	
	Miglioramento
	Stazionaria
	Peggioramento
?	Impossibile stabilire una tendenza
Livello informazione	
☆☆☆	Dati disponibili per tutta l'area e sufficiente livello di disaggregazione
☆☆	Dati disponibili solo parzialmente o livello di disaggregazione insufficiente
☆	Dati disponibili solo parzialmente e livello di disaggregazione insufficiente

3.6 Sintesi e tendenze in caso di non attuazione del PUC

Biodiversità

Il PUC agisce sulla conservazione della biodiversità sia in maniera diretta (mediante la individuazione delle aree a tutela) sia in maniera indiretta (con la normativa di attuazione e i criteri di intervento a carattere antropico).

Al contrario, tali aspetti, in assenza di specifica pianificazione e regolamentazione di livello comunale, continueranno ad essere affrontati in modo occasionale e non sistematico.

Paesaggio e beni culturali

Il PUC, attraverso la normativa collegata, agisce anche in maniera diretta sugli aspetti considerati, sia individuando in modo puntuale e di insieme i beni di valore che con la specificazione delle forme di tutela e di intervento consentite.

Allo stato attuale non esiste una particolare normativa di riferimento di livello comunale.

Acqua

Il PUC prevede una attenta valutazione delle sorgenti e dei corpi idrici superficiali mediante la puntuale individuazione di essi e con azioni normative di tutela.

In assenza di PUC il patrimonio idrico non avrà una sua individuazione quale valore e oggetto di tutela di livello comunale.

Suolo

L'interazione tra PUC e tematica suolo riguarda i seguenti aspetti:

l'utilizzo di nuovo suolo per la realizzazione di nuove strutture a destinazione residenziale, produttiva, servizi, e per infrastrutture;

la gestione dei rischi idrogeologici

la riduzione delle pressioni sul suolo (in termini di inquinanti) da parte delle attività produttive a seguito del miglioramento della loro efficienza

La non attuazione del PUC porterebbe un peggioramento dell'uso del suolo in quanto gli interventi, essendo disciplinati da norme transitorie, sarebbero caratterizzati dalla frammentarietà, occasionalità, senza nessun riferimento che tenga conto dell'organizzazione territoriale.

Una previsione organica degli interventi, consente un risparmio in termini quantitativi del territorio per usi antropici, con notevole riduzione dei rischi idrogeologici.

Clima ed Energia

Il PUC interagisce con i piani e i programmi che perseguono gli obiettivi ambientali relativi a questo tema, per mezzo di una normativa avanzata improntata sul risparmio energetico nel settore degli interventi territoriali.

I criteri di realizzazione degli edifici, il loro recupero e adattamento alle nuove esigenze in termini di riduzione dei consumi, l'uso di materiali a basso impatto ambientale, la razionalizzazione dei servizi e la riorganizzazione dei centri abitati, tutti aspetti affrontati in chiave normativa di livello comunale, non sono altro che il recepimento di quanto viene programmato in ambiti di più vasta scala.

Tali obiettivi potranno essere ancora più facilmente raggiunti se, anche attraverso la normativa di Piano, si darà corso a progetti e interventi tesi al ricorso delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.

Come pure un contributo può provenire dal PUC, attraverso una opportuna localizzazione di attrezzature per il trasporto urbano intercomunale, in modo da favorire il trasporto sostenibile (uso di mezzi a basso inquinamento).

Rifiuti

Le interazioni del PUC con questo tema potrebbero rilevarsi, da un sistema di localizzazione a livello urbano di aree attrezzate per il conferimento di rsu da destinare alla raccolta differenziata.

Popolazione

Il PUC agisce direttamente sulle scelte e sui modi di intervento antropico, sia con la localizzazione degli interventi possibili che con il sistema normativo di livello comunale.

Considerato che i criteri di intervento, valutati in sede di pianificazione, fanno riferimento a livelli di pianificazione territoriale basati sulla centralità dell'aspetto ambientale e sullo sviluppo sostenibile, si può senz'altro affermare che in assenza di Piano vi sarà il peggioramento del livello di protezione e una diminuzione ulteriore della qualità urbana e ambientale.

4. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI

4.1. Approccio di valutazione

La dir. 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Come primo passo, le previsioni territoriali del PUC vengono messe in relazione con gli obiettivi ambientali di riferimento al fine di poter individuare le potenziali relazioni causa - effetto attraverso l'impiego di apposite matrici.

Già in questa fase è possibile esprimere un giudizio sulla potenziale positività, negatività o incertezza dell'effetto. L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi ambientali individuati, cioè considerando se e in che modo le scelte e gli indirizzi di Piano possono influenzare (positivamente o negativamente) il perseguimento di tali obiettivi.

All'individuazione dell'effetto verrà affiancata una stima della sua "significatività": la direttiva VAS (allegato II) definisce i criteri da tenere in considerazione, riferibili alle caratteristiche del PUC:

- *la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli effetti previsti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *i rischi per la salute umana e per l'ambiente;*
- *entità ed estensione degli effetti nello spazio (area e popolazione interessate)*
- *valore e vulnerabilità dell'area interessata dagli effetti (speciali caratteristiche del patrimonio naturale e/o culturale e superamento dei livelli di qualità ambientale);*
- *effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti*

Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per fasi successive, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto indicate dalla direttiva, si arriva ad una scala sintetica di significatività, a seconda che l'effetto sia positivo o negativo.

Scala per la valutazione della significatività degli effetti

- 😊😊 Effetto positivo
- 😊 Effetto presumibilmente positivo
- Nessun effetto o interazione
- ☹☹ Effetto negativo
- ☹ Effetto presumibilmente negativo

4.2. Valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni del PUC

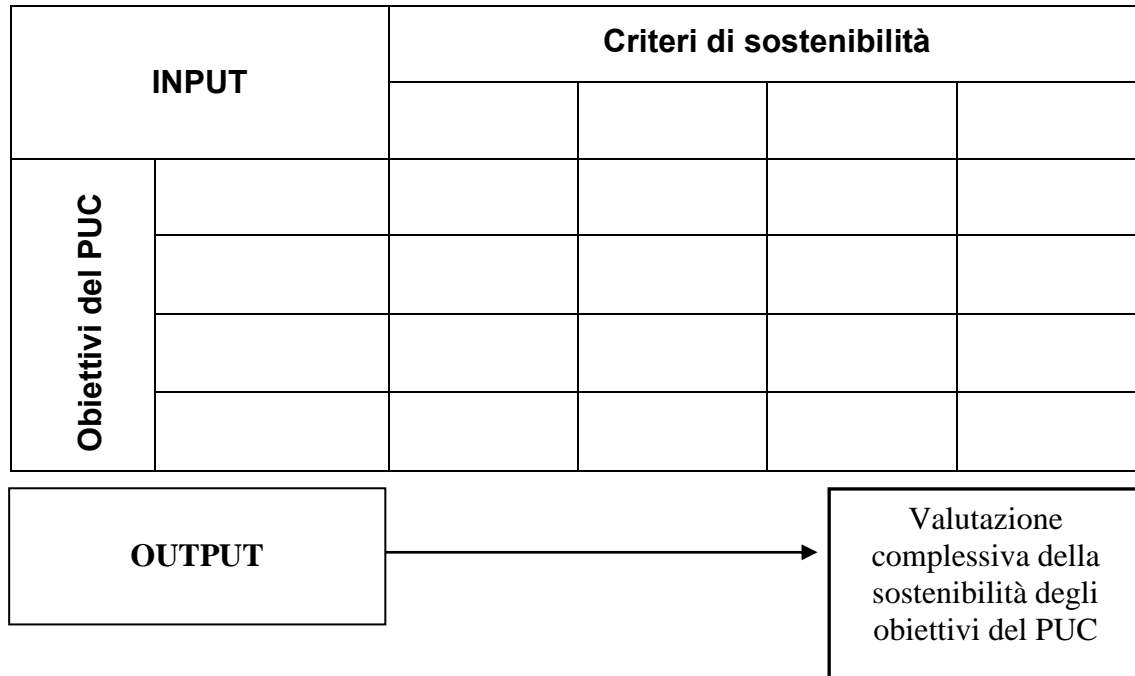
Si tratta di valutare la compatibilità ambientale di tutti gli obiettivi del piano (e delle azioni che li specificano), incrociando tali obiettivi con i criteri di compatibilità selezionati in funzione della rilevanza nel contesto in esame.

I criteri di compatibilità – pur discendendo dai principi di sostenibilità – dovranno essere dettagliati e ancorati a singole attività, pressioni e componenti ambientali, per essere utili nella fase di valutazione.

Si origina così la prima matrice di valutazione. Essa consente una verifica di carattere strategico: il piano, essendo ancora in fase iniziale, può infatti avvalersi delle indicazioni che emergono dall'attività di valutazione.

Una volta individuate le “condizioni di crisi”, vengono fornite puntuali indicazioni per la definizione degli interventi strategici o per la fase di attuazione del piano o, ancora, introdotte misure di mitigazione e/o di compensazione per attenuare il potenziale impatto della criticità individuata.

Matrice per la verifica degli effetti



Ogni qualvolta che dall'incrocio degli elementi scaturisce un'interazione negativa o presumibilmente tale si dovrà procedere agli opportuni approfondimenti.

4.3. Valutazione della compatibilità ambientale dell'azione del PUC sulle componenti ambientali

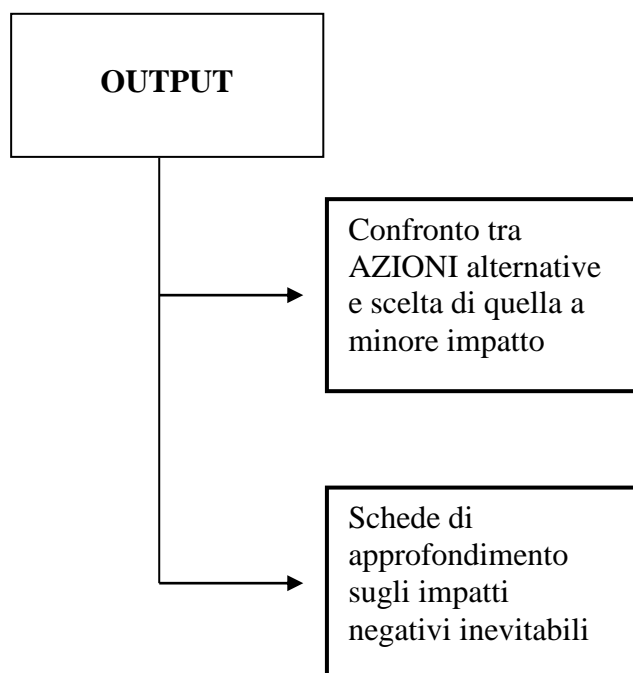
Questa attività muove dall'individuazione e dall'analisi degli interventi di carattere strategico, quelli cioè più rilevanti per conseguire gli obiettivi del piano (o, se si preferisce, per dare corso alle azioni previste). Tali interventi vengono poi confrontati con le singole componenti ambientali, in base alle informazioni già organizzate sotto forma di quadro conoscitivo dell'ambiente locale.

Gli esiti del confronto sono rappresentati da una seconda matrice di valutazione. In essa si opera una valutazione del grado di compatibilità dei singoli interventi.

Anche per la seconda matrice si procede ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di compensazione e/o mitigazione degli impatti.

Matrice per la verifica degli effetti

INPUT		Azioni			
CmpONENTI ambientali					



5. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

La fase attuativa di un Piano o Programma è ovviamente quella in cui si producono gli effetti, anche ambientali, di breve, medio o lungo periodo, immediatamente o a distanza di tempo. Al fine di monitorare tali effetti è necessario definire in questa fase un sistema di monitoraggio efficace che consenta cioè di verificare periodicamente lo stato di perseguimento degli obiettivi postisi in fase programmatica.

Si tratta, in sostanza, di individuare alcuni indicatori (di realizzazione, di risultato e di impatto) che consentano di seguire costantemente l'andamento effettivo degli interventi e che consentano anche di intervenire "tempestivamente" in caso si rilevino significativi scostamenti rispetto agli obiettivi del PUC.

5.1 La scelta degli indicatori

Gli indicatori ambientali saranno distinti a seconda del grado di valutazione degli effetti del PUC:

Indicatori di realizzazione e di risultato da selezionare sulla base della loro pertinenza, rappresentatività e semplicità di quantificazione; tali indicatori sono comunque chiamati ad assumere un ruolo centrale nel sistema di monitoraggio del PUC.

Indicatori di impatto sono da collegare al contesto e alle strategie più complessive di sviluppo sostenibile dell'intera area di riferimento per il PUC. Tali indicatori vengono scelti per il loro carattere strategico, in quanto collegati ad obiettivi ambientali chiave, riguardano aspetti critici dal punto di vista degli effetti attesi e, inoltre, fanno riferimento ad obiettivi quantificati nell'ambito delle strategie di sviluppo sostenibile fissate a livello comunitario o nazionale.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO			
Nome	Unità di misura	Fonte	Ambiti interessati
Infrastrutture	numero	Sistema informativo	Territorio comunale
Popolazione interessata da interventi a carattere ambientale/Popolazione totale	%	Sistema informativo territoriale	Territorio comunale
Superficie interessata da nuove strutture	ha	Sistema informativo territoriale	Territorio comunale
Superficie destinata alla viabilità	ha	Sistema informativo territoriale	Territorio comunale
Numero utenze rete fognaria	numero	Sistema informativo territoriale	Territorio comunale
Utilizzo di fonti rinnovabili di energia	% sul totale energia consumata	Sistema informativo	Territorio comunale
Certificazione energetica degli edifici	% sul totale edifici	Sistema informativo territoriale	Territorio comunale
Riuso edilizio ed urbano	% sul totale di nuovi interventi	Sistema informativo territoriale	Territorio comunale

INDICATORI DI IMPATTO	
Tipologia	Unità di misura
Trasformazione dell'uso del suolo	%
Produzione rifiuti	Tonn./anno (Tonn./procapite)
Qualità delle acque (indice di qualità)	Classe di qualità
Qualità dell'aria	Numero dei valori limite

5.2. Proposte per un piano di monitoraggio

Sulla base delle osservazioni emerse dalla procedura di consultazione ed in riferimento alla proposta definitiva degli indicatori verranno individuate le modalità concrete per un monitoraggio dettagliato della componente ambientale del PUC.

Di seguito vanno formulati alcuni elementi chiave in riferimento ai quali andrà realizzata l'attività di monitoraggio:

Periodicità, almeno annuale, del monitoraggio ambientale poiché disporre di un'informazione aggiornata è una condizione necessaria allo svolgimento delle attività di supporto all'attuazione del PUC;

L'integrazione preliminare della componente ambientale nel sistema di attuazione, sorveglianza, controllo e monitoraggio del PUC e la redazione, in accordo con gli altri organismi competenti, di linee guida per il monitoraggio ambientale;

La diffusione e la comunicazione dei risultati emersi dal monitoraggio;

Il coinvolgimento della popolazione nei momenti di decisioni significativamente inerenti agli interventi di trasformazione territoriale anche se già previsti nel PUC, alla luce di possibili più aggiornate valutazioni

Si allega, di seguito, tabella sinottica dei dati per la Valutazione Ambientale Qualitativa:

Novi Velia, li marzo 2017

Il Progettista: A.T.P. Mandatario Arch. Edmondo Scarpa

VALUTAZIONE QUALITATIVA																	
	TEMI	SIGLA	OBIETTIVI DI PIANO														
			INDICATORE	1 - Nuovo edificio come integrazione e riassetto dell'esistente	2 - Nuovi parcheggi	3 - Nuove attrezzature come cerniera tra abitato esistente e nuovo	4 - Realizzazione area artigianale	5 - Tutela del patrimonio storico ambientale	6 - Recupero edifici degradati	7 - Integrazioni e con PNCVD	8 - Nuovi modelli ospitalità turistica	9 - Realizzazione centro ippico	10 - Realizzazione centro sportivo	11 - Blocco edificazione zone extraurbane	12 - Rete percorsi escursionistici	13 - Disciplina impianti comunicazioni	14 - Aree di salvaguardia ambientale comunali
INDICATORI	ATMOSFERA E CLIMA	eserr	emissioni di gas serra	=	=	=	?	+	=	+	=	=	=	=	=	=	+
		eacid	emissioni di sostanze acidificanti	=	=	=	?	+	=	+	=	=	=	=	=	=	+
		epart	emissioni di particolato	=	=	=	-	+	=	+	=	=	=	=	=	=	+
		emet	emissioni di metalli pesanti	=	=	=	-	+	=	+	=	=	=	=	=	=	+
	ACQUA	cidr	consumi idrici	-	=	-	-	=	+	+	+	-	-	+	=	=	=
		sidr	scarichi idrici	-	=	-	-	=	+	+	+	-	-	+	=	=	=
		idrsup	qualità acque superficiali	=	?	?	?	=	=	+	=	-	?	+	=	=	+
	SUOLO	movterra	movimenti terra	=	=	?	?	=	+	=	=	?	?	+	=	=	=
		imp	aree impermeabilizzate	-	-	-	-	=	=	+	=	=	-	+	=	=	+
		sem	aree semimpermeabilizzate	-	-	-	-	+	=	+	=	?	-	+	=	=	+
		surb	mutamento a suolo urbanizzato	-	-	-	-	+	=	+	=	=	-	+	=	=	+
	PAESAGGIO	vsc	valenze storico/culturali	?	?	?	?	+	+	+	+	?	?	+	+	+	+
		qvis	qualità visiva	?	?	?	?	=	+	+	+	+	?	+	+	+	+
	ENERGIA	cenei	consumi energetici industriali	=	=	-	-	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		cenefam	consumi energetici famiglie	-	=	-	=	=	?	=	?	=	=	?	=	=	=
		enfot	energia solare fotovoltaica	+	+	+	+	=	=	+	+	+	+	=	=	+	=
		enter	energia solare termica	+	=	+	+	=	=	+	+	+	+	=	=	=	=
	RIFIUTI	rsu	produzione rifiuti solidi urbani	-	=	-	=	=	=	=	?	?	-	+	+	+	+
		rs	produzione rifiuti speciali	=	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		diff	percentuale differenziata su totale	+	=	+	+	=	=	+	+	+	+	=	=	=	=
		disc	superficie discariche	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=
	BIODIVERSITÀ ED AREE PROTETTE	hab	habitat d'interesse biodiversità	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	+	=	+	+
		vaa	vegetazione arborea ed arbustiva	=	=	=	=	+	=	+	=	+	=	+	=	=	+
		prote	estensione zone protette	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	=	+
	RADIAZIONI E RUMORE	rad	radiazioni non ionizzanti	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=
		ion	radiazioni ionizzanti	=	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=
		dist	distanza da residenze	?	=	=	+	=	=	=	=	=	=	+	=	+	=
		rumdi	esposizione al rumore diurno	=	=	?	?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		rumno	esposizione al rumore notturno	=	=	?	?	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
	AMBIENTE URBANO	prum	presenze umane	+	=	+	=	=	=	=	+	+	+	+	=	=	=
		edr	edificio residenziale	+	=	=	=	=	=	=	+	=	=	?	=	=	=
		edcomm	edificio commerciale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		edprod	edificio produttivo	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		pedo	isole pedonali e ZTL	+	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	+
		arvef	aree verdi fruibili	+	=	=	+	=	+	=	=	+	+	+	+	=	+
	ASPETTI SOCIO/ECONOMICI	abstanz	rapporto abitanti/stanze	+	=	=	=	=	+	=	+	=	=	+	=	=	=
		famabit	rapporto famiglie/abitazioni	+	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=
		standres	mq standard residenziali abitante	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		standgen	mq standard generali abitante	+	=	=	+	+	=	=	=	=	+	=	=	=	+
		occ	tasso occupazione	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	=	=	=	=
		disocc	tasso disoccupazione	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	=	=	=	=
	TRASPORTI	flu	flussi di materiali	?	?	?	-	=	=	?	?	?	-	+	=	=	+
		trafl	traffico leggero	-	-	-	-	=	?	?	?	?	-	+	=	=	+
		trafp	traffico pesante	=	=	=	-	=	=	=	=	=	?	=	=	=	+

LEGENDA:	
-	impatto negativo: si allontana dall'obiettivo
+	impatto positivo: si avvicina all'obiettivo
=	impatto nullo: è indifferente all'obiettivo
?	incerto: non si hanno elementi di valutazione

